

le posate e l'entusiasmo contenuto dei brindisi augurali²⁸⁸. A garantire la continuità generazionale, a impedire che quelle amicizie si dislocassero – come fu nel caso dei giellisti – lungo linee di rottura tra giovani e «vecchi» intervenivano poi le strutture ecclesiastiche. Nella Dc torinese degli esordi si trovarono così a convivere militanti di tre generazioni: eredi della tradizione di fine secolo come don Alessandro Cantano e Italo Mario Sacco, ex popolari dell'epoca prefascista come Gustavo Colonnetti e Giuseppe Rapelli e giovani come Giuseppe Grosso, Augusta Guidetti Grosso, don Carlo Chiavazza, Silvio Golzio e i suoi amici²⁸⁹.

La stessa continuità generazionale si ritrovava anche nelle file dei socialisti e dei liberali. Ricordava Michele Giua a proposito della sua scarcerazione:

Quei giorni della fine di agosto e della prima decade di settembre 1943 mi posero a Torino in contatto con vecchi compagni del Partito socialista unitario, da Innocente Porrone a Renato Martorelli, a Ogliaro e a Mario Passoni, a Benso, Bertero, Bordon, Chiamello, Chignoli, Toselli e diversi altri, tutti attivissimi tra il 1922 e il 1926. E incontrai anche molti altri compagni che erano rimasti fedeli al vecchio Partito socialista, da Acciarini a Carlo Valsasna a Filippo Amedeo²⁹⁰.

Il 10 gennaio 1943, Filippo Acciarini, Alfonso Ogliaro, Giuseppe Bertorotta, Domenico Chiamello e Mario Passoni fondarono il Mup (Movimento di unità proletaria); in agosto, però, il Mup ritornò nel Psi dando origine al Psiup: un balletto di sigle che non alterava i lineamenti del nucleo costitutivo del partito in cui si ritrovavano tanti avvocati e tanti studi professionali, vecchi cameratismi, antiche amicizie con personaggi come Corrado Bonfantini, l'impiegato municipale Domenico Brignolo, gli operai Cappellaro alla Lancia, Saviolo e Ceccherini alla Fiat. Il primo numero dell'edizione torinese dell'«Avanti!» uscì solo nell'agosto del 1943, nei giorni dell'interludio badogliano²⁹¹.

Per i liberali la continuità era quasi totale: tra i loro esponenti, Bruno Villabruna era stato deputato alla XXV legislatura; l'architetto Chevalley, consigliere comunale liberale a Torino dal 1914 al 1923, asses-

²⁸⁸ Sulla riunione, cfr. D. ZUCARO, *Cospirazione operaia*, AAM, Torino 1965, p. 234.

²⁸⁹ Cfr. in questo senso, P. DAMOSSO, *Etica, politica e democrazia: il caso del «Popolo Nuovo»*, in *Cattolici e società a Torino nel secondo dopoguerra* cit., p. 37.

²⁹⁰ Cfr. M. GIUA, *Generazione spontanea*, in «Torino», XXXI (1955), n. 4, p. 141.

²⁹¹ Sui socialisti a Torino nella Resistenza, cfr. D. ZUCARO (a cura di), *Il contributo socialista alla Resistenza in Piemonte*, Il Grido del Popolo, Torino s. d. [1955]; F. FIORENSOLI, *Notizie sulla partecipazione socialista alla Resistenza in Torino*, in «Il Movimento di liberazione in Italia», XXI (1969), n. 94, e ora in S. NERI SERNERI (a cura di), *Il Partito socialista nella Resistenza. I documenti e la stampa clandestina, 1943-1945*, Nistri-Lischi, Pisa 1988.